

Visto dalle imprese. I provvedimenti in cantiere e i nodi irrisolti

«Basta annunci, ora vediamo i fatti»

Nicoletta Picchio
ROMA

Disincantati per le troppe promesse andate a vuoto. Speranzosi che si torni a parlare seriamente di crescita, ma anche molto perplessi, se non esplicitamente critici, che con le misure in arrivo si possa incidere in modo efficace sullo sviluppo.

È il comune sentire degli imprenditori, dal Nord al Sud: i momenti pesanti della crisi sono passati, ma la ripresa è ancora incerta e c'è bisogno di una scossa forte per crescere di più. Burocrazia e fisco pesante sono i nemici numero uno del fare impresa. Il governo pensa ad interventi sulla Carta costituzionale per favorire la libertà d'impresa. «Giusto parlarne, ma quanto è lungo l'iter di modifica? E i principi della Carta saranno attuati dagli enti e dalla burocrazia in periferia?», è la domanda che si pone Josè Rallo, imprenditrice siciliana del settore dei vini (Donnafugata). Stessa preoccupazione per Mauro Maccauro, presidente dei Giovani della Campania: «Non è affatto scontato che le sovrintendenze, i consorzi di bonifica, qualsiasi ente non rallenti lo stesso l'iniziativa delle imprese. Meglio leggi di semplificazione».

LE PRIORITÀ

Burocrazia e fisco pesante in cima alle preoccupazioni. Cautela sui possibili effetti delle misure preannunciate

Perplesso anche Andrea Tomat, presidente di Confindustria Veneto: «Sono le riforme a costo zero auspicate, ma non vedo un impatto stravolgente». Piuttosto, secondo Tomat, per il rilancio bisogna agire su due fattori: il Sud e un aumento di produttività. Bene la defiscalizzazione per le imprese, «ma deve essere di lungo periodo, stando ben attenti ad evitare, come in passato, un uso distorto delle risorse». L'azione privata nel Sud va rilanciata: «È fondamentale per il federalismo fiscale. Il Mezzogiorno è un bacino importante di lavoro e di risorse, non si

può andare avanti con l'assunzione dei precari, come ha fatto la Regione Sicilia». Inoltre bisogna aumentare la produttività: «In questi giorni si è parlato della festività del 17 marzo. Proporrei piuttosto di intervenire sulla festività soppressa e lavorare una settimana in più. Sicuramente ci sarebbe un impatto positivo sulla produttività e competitività delle aziende e del paese».

Intervenire sul fisco delle imprese al Sud può essere positivo anche per la Rallo: «Andrebbe legato al reinvestimento degli utili in azienda. L'imprenditore deve dimostrare di credere nella propria impresa. Inoltre sarebbe opportuno un taglio al co-

sto del lavoro. Servono i soldi: bisogna combattere l'evasione fiscale, obiettivo che si raggiunge non solo con i controlli ma anche dando la possibilità di dedurre totalmente le fatture». È contraria invece alla Banca del Sud: «Abbiamo già visto in passato sprechi di denaro pubblico. Mi sembra di tornare indietro».

Il fisco è il tema cruciale anche per Maurizio Marchesini, presidente di Unindustria Bologna: «Le misure in arrivo sono panicelli caldi. Serve una grande riforma fiscale per imprese e lavoratori. Confindustria ci sta lavorando», dice l'imprenditore bolognese, sottolineando anche il problema di favorire gli investimenti in ricerca e innovazione: «Ancora non abbiamo avuto risposte sul destino delle aziende rimaste fuori dal click day».

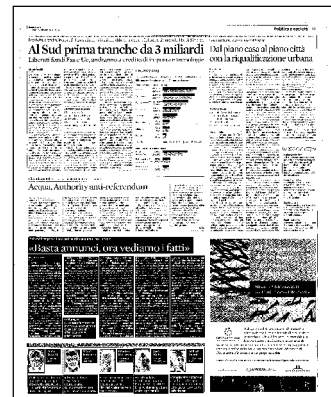
Sulla necessità di redistribuire la ricchezza insiste anche Maccauro: «Bisogna ridurre le tasse su imprese e lavoratori per rilanciare i consumi, altrimenti sarà difficile avere una ripresa». E ai temi del fisco e della burocrazia, «due deterrenti che ostacolano gli investimenti», aggiunge la giustizia civile e i tempi lunghissimi dei processi.

Ma c'è un altro capitolo determinante per la crescita: le infra-

strutture. Il prossimo consiglio dei ministri dovrebbe affrontare il tema dei fondi Fas e di far partire le grandi opere interregionali. Ma non si parla invece del pacchetto di 12 miliardi, di

cui 3,5 per opere più piccole, cui il Cipe ha dato via libera da mesi. «È tutto fermo», denuncia Paolo Buzzetti, presidente dell'Ance (costruttori). «Ci sono molte opere pronte a partire e non si sblocca niente. Si creerebbe subito occupazione: 1 miliardo di infrastrutture attiva 23 mila posti». Dei 3,5 miliardi sono in fase di attivazione solo 400 milioni di piccole e medie opere al Sud, 358 per l'edilizia scolastica, 100 milioni, su 1 miliardo previsto, per il dissesto idrogeologico. «Non chiediamo soldi in più, ma di far partire ciò che è stato approvato. Se le risorse non ci sono, allora lo dicano chiaramente», continua Buzzetti, preoccupato che nella rimodulazione del Fas si mettano risorse o su altre voci o su opere che partiranno tra anni, togliendo soldi a quelle che invece sono al nastro di partenza. Quanto al piano casa, si augura che finalmente decolli: «Bisogna attuare una serie di misure per semplificarne l'attuazione. Mi auguro che si facciano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIUDIZI DEGLI IMPRENDITORI

Paolo Buzzetti

Presidente
Ance

«Sbloccare subito le opere ferme da troppo tempo, si creerebbe occupazione: 1 miliardo di infrastrutture attiva 23mila posti»

Mauro Maccauro

Giovani
Campania

«Il vero obiettivo deve essere ridurre le tasse su imprese e lavoratori per rilanciare i consumi»

Maurizio Marchesini

Unindustria
Bologna

«Le misure preannunciate sono pannicelli caldi. Servono una grande riforma fiscale e interventi per la ricerca»

Jose Rallo

azienda
Donnafugata

«Giusto parlare di modifiche costituzionali. Ma quanto è lungo l'iter? E i principi saranno attuati anche in periferia?»

Andrea Tomat

Confindustria
Veneto

«Bene la defiscalizzazione al Sud ma sia di lungo periodo, stando ben attenti ad evitare un uso distorto delle risorse»

